



col maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

IL BISTURI HA INCISO NELLE CARNI DEI "BOCE"

- Si vuol snaturare le Truppe Alpine ? -

Quando non ei hanno i soldi per rifare ex novo una vecchia casa, ci si deve limitare ad una radicale ripulitura all'interno, al rifacimento di qualche pezzo di pavimento più malandato, a qualche altro lavoro retto indispensabile ed una bella intonacatura all'esterno, compresa la verniciatura delle imposte d'un bel rosso vivace.

Per noi semplici mortali che non viviamo nell'ambiente militare e siamo solo degli osservatori che scrutano al di là del muro di cinta, sebbene un po' vicini al cosiddetto apparato periferico di base, ci sembra - e l'accostamento non suoni stonato o di offesa - che stia accadendo la stessa cosa nell'esercito italiano.

Abbiamo letto sui giornali che la nostra aviazione è al limite dell'usura, che gli apparecchi avrebbero bisogno di essere sostituiti nella totalità, che molte disgrazie aeree sono in parte dovute all'efficienza relativa dei mezzi e che l'aeronautica italiana affida molto del suo prestigio alla pattuglia acrobatica, le famose e invidiate "frece tricolori".

Abbiamo anche letto che la Marina da guerra italiana ha una flotta, oltre che ridotta nel numero per le clausole del trattato di pace, anche vecchia, con attrezzature discrete, ma inadeguate. Abbiamo delle piccole unità moderne, unitamente ad altre vetuste "carrette", acquisite a prezzo di favore, ormai superate o abbisognevole di un "ripasso generale".

Per queste due armi "nobili" (mi scusino gli amici avieri e marinai, ma è un semplice "conicio" che parla), abbiamo in sostanza il materiale umano di prim'ordine e, in parte, le attrezzature, ma solo poche e ci mancano i mezzi essenziali.

Per l'Esercito è la stessa cosa e la situazione l'abbiamo più sott'occhio. Ci sono dei reparti ancora con vecchi camion e campagnole che passano traballando per le strade come vecchie caffettiere, con cannoni - come il 75/13 - che appartengono alle vecchie generazioni di "marco caco", carri armati superati dal tempo o che - questo è l'assurdo! - per la loro mole non possono passare per le strade o per i ponti delle nostre contrade, oltre ad un armamento individuale che è andato poco più in là del fucile mod. 91.

Sono veramente mutati in bene il rancio, gli spacci truppa ed il vestiario.

Per quanto riguarda la libertà e la democratizzazione dell'Esercito, non credo che il cambiamento sia dovuto ad uno "studio" degli alti Comandi o del Centro Alti Studi, ma un adattamento, da una parte degli ufficiali e dall'altra della truppa, all'ambiente esterno. Negli ultimi tempi abbiamo anche avuto notizia di gruppuscoli di estremisti che creano cellule eversive (non importa se rosse o nere) proprio dentro alle caserme, portando ad azioni di protesta palesemente politica contro questo o a favore di quell'altro.

Ed abbiamo l'impressione che gli Ufficiali siano lì vigili ed attenti, ma impotenti a porre un rimedio serio. C'è sempre quella maledetta paura delle complicazioni politiche, degli atti clamorosi che tagliano le gambe ai singoli e perfino ai reparti, direi che è la paura della democrazia e sembra un paradosso. Non si riesce a fare un'azione risanatrice in profondità, come d'altronde non si riesce nella vita "civile" a porre un freno alla criminalità ed alla libertà intesa come abuso.

IMBIANCATURA ESTERIORE

Per rendere l'Esercito più moderno e per venire incontro ai desiderata dei militari, un paio di anni or sono si è abolito il giubbotto tipo inglese e si è data una bella divisa di stoffa pettinata scura, con giacca normale lunga e "spacchetto" posteriore. Divisa uguale per tutti, dall'ufficiale al semplice soldato.

Niente da eccepire, anzi una cosa ben fatta, bene accettata dai militari e dalla popolazione che vedeva i "suoi" alpini più ordinati e più eleganti.

E' di questi giorni la notizia che verranno prossimamente consegnati gli impermeabili ai nostri "boce", in sostituzione del vituperato pastrano, ingombrante e troppo pesante, specie nelle mezze stagioni.

E quando verrà la limitazione dei guanti di lana da libera uscita ai soli periodi veramente freddi ?

Onde i militari non abbiano poi a soffrire troppo di claustrofobia nelle caserme, si è istituita anche una specie di settimana corta, con due pomeriggi liberi, senza parlare di permessi frequenti e della estensione del famoso "presidio" di parecchi chilometri.

Per i nostri alpini onde siano meno pesanti i lavori di fatica (si fa per dire!), si è sostituito l'ingombrante e spesso svolazzante cappello con la "berretta da stupido", riservando il tradizionale copricapo alla libera uscita, alle parate ecc.

LAVORETTI DI RIATTAMENTO

Per esigenze di bilancio, così ufficialmente si afferma - ma noi alpini in congedo abbiamo qualche dubbio, perchè riteniamo che si tratti di pressioni politiche - si pensa poi di ridimensionare l'esercito coi seguenti provvedimenti:

- riduzione della ferma di tre mesi;
- riduzione dell'organico (solo truppa) di un trenta per cento;
- rendere i reparti più manovrieri, più attrezzati e dotati di mezzi moderni;
- chiusura di caserme e casermette dislocate in zone eccentriche o isolate, con l'accentramento di tali reparti in località sede di grandi comandi.

Tutto ciò può essere anche valido e rendersi necessario per superiori esigenze, soprattutto economiche.

= 3 =

Vediamo infatti che le grandi aziende hanno meccanizzato ed introdotto l'automazione nei cicli lavorativi ed istituito centri elettronici contabili centralizzati, eliminando tutte le dispersioni periferiche.

Ma dobbiamo anche osservare che l'uomo è così diventato un numero, un anonimo tassello nel mosaico della composizione del ciclo di produzione, per la quale lavora, ma per la quale non nutre più alcun legame affettivo, nessun attaccamento, perchè non conosce più il "padrone", inteso nel senso più umano. La propria personalità è dimenticata, le capacità intellettive e di cuore ignorate, insomma è scomparsa la vecchia famiglia di fabbrica.

E la stessa cosa avverrà nelle truppe alpine se sarà introdotta la automazione e se i comandi saranno centralizzati!

AFFIATAMENTO ALPINO

Il segreto dell'affiatamento e dell'efficacia di un reparto alpino era ed è costituito da:

- reclutamento valligiano, cioè fra gente di comuni sentimenti e di comune mentalità;
- prestare servizio in reparti dai nomi familiari fin dall'infanzia e non distinti da anonimi numeri romani o arabi;
- essere guidati da ufficiali che hanno comandato in precedenza i fratelli, i conoscenti, se non addirittura il padre;
- avere ufficiali che conoscono la nostra mentalità e che sanno distinguere le caratteristiche somatiche della gente da una vallata all'altra;
- trovarsi in un ambiente non dissimile da quello consueto di famiglia;
- scarpinare per montagne già note;
- in marcia passare davanti alle ragazze che potrai rivedere anche dopo la naia;
- trovarsi fra gente che potrai incontrare anche nella vita "borghese" e con la quale quindi ti devi comportare educatamente ed onestamente;
- tenere alla briglia lo stesso mulo di tuo fratello;
- passare per quei paesi che hanno conosciuto lo slancio e la generosità del tuo reparto nelle disgrazie e sentirti circondato da affetto ed amicizia.

Ecco perchè il reparto alpino continua a vivere anche dopo il servizio. Basta un raduno qualsiasi per ricostituirlo con i fili della nostalgia, in panni "borghesi", nei suoi quadri essenziali.

Ecco dove sta il segreto dell'affiatamento. E questo non può avvenire (sia detto con tutto il rispetto) per un qualsiasi reggimento o battaglione di fanteria o d'artiglieria semovente o di carristi, dove affluiscono elementi i più eterogenei, dalle regioni più disparate, con mentalità ed interessi diversi, per compiere malvolentieri un DOVERE e compierlo spesso nella noia più assoluta.

NECESSITA' E VIRTU'

E in caso di un incendio? Di una frana? Di una valanga? Di una alluvione? Arriverà prima il reparto dislocato a cento chilometri o un battaglione o una compagnia che è sul posto?

Visto che ci si orienta sempre più verso il servizio militare meno militarizzato (scusate non è un bisticcio), cioè con una funzione più sociale, più civile che armata, in sostanza meno guerresco, allora la mentalità delle truppe alpine è quella più adatta.

E non ci si venga a dire che il reclutamento regionale può costituire un pericolo ideologico o campanilistico.

Il Corpo degli Alpini non ha mai avvertito un tale pericolo e mai si è parlato del reggimento piemontese o lombardo o veneto, semmai di reggimento di Torino, di Merano o di Belluno o di Udine, dislocati se occorre, anche in altre zone. E tali reparti li abbiamo sempre visti fraternizzare spontaneamente fra di loro e con la popolazione senza alcun patema di campanile.

RAGIONI DI BILANCIO

Questo è un argomento estremamente serio e delicato.

Il compianto Luigi Einaudi ci aveva insegnato che anche nel bilancio dello Stato due + due debbono far quattro. Ma con ragionamento poco economico e molto politico ci hanno abituato da una decina d'anni che due + due fanno tre o uno, a seconda delle esigenze contingenti.

L'Erario dello Stato si può permettere di tenere in vita migliaia di enti inutili, di finanziare i partiti, di sopportare le spese di un inutile referendum, di sopperire al deficit delle aziende di stato o irizzate, di finanziare le regioni a statuto speciale ed ora anche quelle a "statuto normale", apparse inutili doppiopioni, per il momento, delle amministrazioni centrali o fucina di nuovi uffici di controllo di quelle comunali o provinciali, dopo aver assorbito parte del personale statale, raddoppiando di punto in bianco i loro stipendi.

E questo non è disfattismo democratico! Semplicemente osserviamo il rovescio della medaglia, dove il cittadino non può far a meno di notare il malcostume, gli intrallazzi, la cattiva amministrazione pubblica, sia in alto, sia alla base, sia nel grosso che nel piccolo.

Tirando le somme del 1974, lo Stato si è meravigliato per una insperata entrata (800 miliardi!) proveniente dai lavoratori ed impiegati a lavoro dipendente, a seguito dell'applicazione della nuova imposta. Per contrapposto il gettito fiscale per l'I.V.A. da parte delle ditte e industrie private è un terzo del previsto.

E che amministrazione è mai questa ?

Come credere francamente che le spese per le forze armate sono veramente esagerate e che non sia invece un ragionamento dettato da ragioni politiche? E poi, si spende troppo per i quadri del servizio permanente o per la struttura di base?

CHI E' STATO SCOTTATO, HA FAURA ANCHE DELL'ACQUA FREDDA.....

Si sente dire inoltre: meglio scuole e ospedali che caserme.

Può essere un ragionamento accettabile sul piano umano e teorico. Però dobbiamo anche dire che sono necessarie tutte quelle spese che sono imposte dalla Costituzione, solo quelle e nei limiti consentiti dalla stessa e dalla Legge!

Le considerazioni ci hanno portato lontani, anche fuori del seminato, con tanti interrogativi, ma sono ragionamenti che sorgono spontanei nel nostro cuore di comuni mortali. E tutte queste cose le abbiamo sentite fra gli alpini in questi giorni, queste cose, unitamente ad altre ha detto il nostro Presidente Nazionale in alto loco ed ai soci dell'A.N.A.

E noi alpini, diffidenti come la gente di confine, non possiamo che concludere:

"" Sentinella, all'erta! ""

dem.

=====

ADDIO A NANI DELLA VECCHIA

Anche tu, Nani, te ne sei andato, come tanti altri tuoi commilitoni che ti hanno preceduto in questi anni: senza disturbare troppo, quasi senza soffrire, lucido fino all'ultimo. Uno dei nostri amici del Gruppo ti aveva fatto visita il giorno prima, ti aveva salutato, ti aveva tirato un po' su i tuoi baffetti caratteristici, attorcigliati, ti aveva detto una frase scherzosa... ma tu non avevi fatto che un sorriso a fatica, poi avevi con piena coscienza borbottato che era giunta la tua ora, che stavi allungando il passo al di là del fosso della vita... poi ti erano cadute alcune lacrime.

L'otto marzo avresti compiuto gli ottantacinque anni e tutto faceva sperare che tu saresti stato uno di quelli che indubbiamente avrebbero raggiunto il traguardo: salute ottima, appetito invidiabile (ti ricordi il 4 novembre alla caserma D'Angelo con tuo figlio Floidino e al rancio del Gruppo a S.Zenone degli Ezzelini?) regolato però anche nelle feste, spirito allegro.

E' bastato un disturbo alle vie orinarie, il ricovero all'ospedale, una complicazione bronchiale ed il fisico ha mostrato la frusta, come i tessuti consunti che mostrano la trama... purtroppo.

Così ci hai lasciato "la stecca" vero, "Mula Schiara"?

E scusami di questo epiteto che ti avevo affettuosamente affibbiato qualche anno fa, nel ricordo della mula che avevi in consegna e che ti zampò durante una marcia nei pressi de "La Stanga" nel lontano 1910 e di cui ne venni a conoscenza nel 1968, spulciando il tuo foglio matricolare per completare la documentazione per la concessione del Cavaliere di Vittorio Veneto.

Mi scusi senz'altro, perchè ti serviva a ritornare un po' indietro negli anni, a farti ridere contento, a darmi amichevoli scappellotti sulla schiena e dirmi divertito: "Va là, va là Mario, te se satù...".

Nell'ultimo viaggio a "Nere" eravamo numerosi attorno, ti abbiamo portato a spalla, mesti questa volta e, nel ricordo di tanti episodi felici della nostra vita associativa e della naia, ci siamo salutati per l'ultima volta.

Per l'ultima volta ti ho sussurrato:

- Addio Giovanni..... addio "Mula Schiara".....

I N N O D E G L I A L P I N I (Marcia)

- Il trentatre -

Dai fidi tetti del villaggio
i bravi alpini son partiti;
mostran la forza ed il coraggio
della lor salda gioventù:
son dell'Alpe i bei cadetti,
nella robusta giovinezza,
dai loro baldi e forti petti
spira un'indomita fierezza.

Oh valore alpin
difendi sempre la frontiera!
E là sul confin
tien sempre alta la bandiera!
Sentinella all'erta
per il suol nostro italiano
dove amor sorride
e più benigno irradia il sol.

Là su fra i picchi ed i burroni
fra il vento, gelo, ghiacci e nevi
piantan con forza i lor picconi,
le vie rendono più brevi.
E quando il sole brucia e scalda
le cime e le profondità,
il fiero Alpino scruta e guarda
pronto a dare il "chi va là".

Oh valore alpin ecc.ecc.

- Dialogo di "veci" del Paradiso di Cantore -

Francesco Barbieri (M.O.) - Costante Carli - Nani Della Vecchia -
 Silvio Dell'Eva (M.B.) - Costante Fontanive - Emidio Paolin (M.O.) -
 Alberto Polin (M.A.) - Angelin Schiocchet (M.A. e M.B.) - Giovanni Som
 macal - i corrucciati "veci" dal Paradiso di Cantore, già del "Belluno"
 raccontano.

Siamo scesi in libera uscita dal Paradiso di Cantore ed abbiamo dato una occhiatina ai nostri paesetti alle nostre case ai nostri nipoti poi ci siamo ritrovati come per muto appuntamento in via Col di Lana nei pressi della "nostra" caserma

dal cortile della "Salsa" ci giunge uno strano parlottare andiamo a curiosare

alcuni contadini o mercanti si aggirano in fondo al cortile parlano e gesticolano fra loro passano in rassegna dei muli ci avviciniamo e riusciamo a capire che sono lì per un'asta

- Ma che, vendono i muli?
- Sì - fa Barbieri che è sempre il più informato - vendono all'asta i muli del "Belluno" in quanto il Battaglione viene sciolto... messo in disarmo.
- Sti porzei - interrompe indignato il "Diaol delle Tofane" -.
- Ma che novità sono po queste - fa la "Mula Schiara" vender i muli no era meio vender an poche de "aquile", proprio i muli che i capisse meio dei cristiani de certi cristiani de quei che dighe mi, che ma = gna do a Roma te la mangiatoia.
- Ma i nostri amici bellunesi - salta su Emidio Paolin medaglia d'oro della Val del Biois - sono stati lì a guardare?
- Bisogna partire andare a Roma - fa il sempre focoso Alberto Polin - fare un po' di casino in via XX settembre andare da quei quattro generaloni a cantarglielle e portarli quassù fra le pareti del "Civetta" per una quindicina di giorni in "muda" per dissolvere dai loro cer = velli un po' di nebbia per sciogliere certi nodi politici che li le = gano segretamente o palesamente ai carri dei partiti.
- Ma giovanotti - interviene Silvio - noialtri se dise ma lori intanto i ha messo la nostra "creatura" del Settimo in cornice... sì a qua = dro almeno così ho capito non arrivano più al "Belluno" le reclute e così il battaglione languisce come gli anemici pian piano senza che se ne accorgano una morte silenziosa, vigliacca direi, come sono stati vigliacchi gli autori della soppressione peggio dei "crucchi" a Caporetto ti ricordi Berto eravamo lassù vittoriosi al monte Rosso e ci fecero ripiegare laggiù nella bolgia e nella confusione del ponte di Ternova l'ultimo addio a Piacentini il mio tenente tolti i bloc = chi delle mitraglie e gettati nell'Isonzo e poi... due anni di dura prigionia dopo le giornate gloriose sulle Tofane al Castelletto, sul Masarè in Val Costeana al Sass de Stria...
- Eh - risponde Polin - mi vien in mente quella baionettata sullo Stol la ritirata fin in Cansiglio la dispersione dei resti del battaglio = ne sul Visentin solo poche salmerie raggiungono il Grappa e il 9 di = cembre del 1917 lo Stato Maggiore decide per la prima volta la morte del "Belluno".
- Ma risorge subito dopo la guerra - interviene Emidio - e il 1941 ci trova baldi ventenni inquadrati nelle gloriose 77^a - 78^a e 79^a compa = gnie nomi gloriosi mi vengono in mente e che i nostri commilitoni ri = cordano ancora sulla terra Bregianit Golico Voiussa Tomori Zagorias Plevlje Prje Polje... è il Calvario del "Belluno" e su quel Golgota vediamo ancora centinaia di piccole croci... poi il viaggio in Fran = cia ed il maledetto 8 settembre 1943 ed il "Belluno" cade per la se = conda volta sotto la croce di infausti avvenimenti.

NOTIZIE DALLA SEZIONE

ASSEMBLEA ANNUALE

Si è svolta a Belluno l'assemblea ordinaria della Sezione con la partecipazione di un'ottantina di delegati per la elezione dei componenti del nuovo consiglio direttivo.

Al prossimo numero daremo l'esito della prima riunione del Consiglio con la distribuzione delle cariche sociali.

All'assemblea era presente il dottor Guido Nobile di Trieste, Vice presidente dell'A.N.A. che ha presieduto la riunione, dopo aver portato il saluto del Presidente Franco Bertagnolli e del Consiglio Direttivo nazionale. Il Presidente Rodolfo Mussi ha svolto la relazione morale, mettendo in risalto le iniziative in programma o condotte in porto negli ultimi tre anni e l'attività che la Sezione svolge a favore dei soci, sia nel campo puramente associativo, come anche in quello assistenziale. Ha avuto particolari accenti per quanto riguarda l'azione intrapresa durante il 1974 e specie nei primi due mesi del 1975 per la difesa delle specialità alpine, ringraziando pubblicamente Enti e persone che si sono adoperate per affiancare la nostra opera accorata.

Al rancio sociale Mussoi ha nuovamente ringraziato le autorità presenti per i loro autorevoli interventi ed i Capi Gruppo per il sostegno morale dato nell'occasione.

E' intervenuto il sen. Arnaldo Colleselli (il più appassionato parlamentare che ci ha sorretto nell'azione pro truppe alpine) il quale, tra l'altro, ha detto che "purtroppo si è dolorosamente affondato il bisturi nel cuore degli Alpini, ma non era una operazione necessaria, in quanto si trattava di un cuore ben sano!".

E' anche seguito un breve intervento del Vice Prefetto, avv. De Luca, a titolo personale, ma soprattutto per incarico del Prefetto, dottor Albino Malagone, già ufficiale degli Alpini, forzatamente assente.

Anche il Questore ha preso la parola, ricordando il suo primo incontro con gli Alpini a Cagliari, in occasione di quell'indimenticabile raduno, che portò nel capoluogo sardo una ventata di serenità, di cordialità e di entusiasmo.

A tutti, a nome delle Brigate Alpine, ha risposto il gen. Donati, comandante la Brigata Cadore, con parole infiammate e decise, ringraziando gli alpini in congedo e l'A.N.A. per la decisa, coraggiosa e determinante difesa dell'Esercito e delle specialità da montagna, sollevando inoltre un'ondata di interessamento e di calda simpatia nella generalità dell'opinione pubblica. "I reparti alpini - ha concluso - mai dimenticheranno tale azione e di essa vi sono sinceramente grati".

Durante il rancio sono anche state consegnate ufficialmente le insegne ai neo cavalieri ufficiali dell'O.M.R.I. Bruno Zanetti e Mario Dell'Eva, vice presidenti della Sezione nel triennio 1972-74.

Durante l'assemblea il Capo Gruppo di Livinallongo, Antonio Pezzeri, a nome di quel Gruppo, ha consegnato al Presidente Muscoli, per la Sezione di Belluno, un artistico quadro, opera di un pittore roveretano ed offerto dal dottor Gabrielli, Veterinario dell'Alto Cordevole.

=====

CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. DI SLALOM A CANAZEI (TRENTO)

La Sezione di Belluno ha partecipato con dodici discesisti al 6° Campionato di slalom a Canazei.

Il titolo di campione 1975 è andato a Gros della Sezione di Susa e fratello del grande Pierino, vincitore della coppa del mondo nel 1974.

Il migliore dei nostri è stato Ivan Ducapa (1^a categoria) che ha conquistato un onorevolissimo 8° posto, seguito al 10° da Nadir De Rocco, sempre nella stessa categoria. Accompagnatore: Paolo Garaboni.

-o-o-o-o-o-o-o-

CAMPIONATO NAZIONALE DI FONDO A SCHILPARIO (BERGAMO)

Nove atleti della Sezione hanno preso il via sulle nevi di Schilpario nella prima, seconda e terza categoria, confermando, nonostante la saltuaria preparazione per il mancato arrivo della neve, tutto il loro valore dimostrato nelle passate edizioni.

Classifica assoluta sui 15 km: 1° Gianfranco Stella (C.S. Esercito e campione ANA per il 1975) in 42.29.1; 2° Milesi Osvaldo (ANA Bergamo in 43.34.9; 3° Costa Flavio (ANA Belluno) in 43.35.5; 4° Pasini Alfredo (ANA Bergamo) in 43.46.1; 5° Angelin Roberto (ANA Trento) in 44.51.6° Bazzana Gianfranco (C.S. Esercito); 7° Gervasoni Silvio II^a cat. (ANA Bergamo); 8° Bonetti Ivan II^a cat. (ANA Bergamo); 9° Amighetti Giannantonio (C.S. Esercito); 10° Andrich Ivo (ANA Belluno); 11° Coletti Italo II^a cat. (ANA Belluno).

Costa Flavio si è classificato 2° nella prima categoria e Andrich Ivo 5° nella stessa. Coletti Italo 3° classificato nella II^a categoria e Zanolli Camillo, dopo due vittorie consecutive nel 1973 e 1974, è arrivato secondo nella III^a categoria.

A squadre: la Sezione di Belluno si è classificata 2^a nella I^a cat. 6^a nella II^a e 4^a nella III^a categoria.

Altri partecipanti con classifica onorevole: Michelotto Ugo, Dal Pont Francesco, Zandomenego Lino, Brustolon Desiderio e De Cassan Angelo.

Al 40° Campionato nazionale di fondo hanno partecipato 252 atleti provenienti da tutte le nostre Sezioni.

Accompagnatore: Riccardo Varni.

=====

C O S E D I C A S A N O S T R A

= SIRIO DE BARBA ha trovato l'anima gemella ed ha creduto opportuno di unirsi in matrimonio, senza tante attese.

A lui ed alla gentile consorte, anche a nome del Consiglio Direttivo del Gruppo, formuliamo le più vive felicitazioni e inviamo auguri di ogni bene.

= ALDO CADORIN per postumi influenzali, ha dovuto ricorrere alle cure ospedaliere. Gli inviamo veramente sinceri auguri di completa guarigione e di una celere convalescenza.

= NUOVI "TUBI" ALLE ARMI: al 7° Alpini presta servizio Fausto Dal Pont mentre il padre Mario, a suo tempo, portò la nappina rossa del Battaglione Cadore.

=====

T E S S E R A M E N T O 1 9 7 5

" SOLLECITASI ALCUNI RITARDATARI A RITIRARE IL BOLLINO PER ANNO IN
" CORSO ET VERSARE QUOTA SOCIALE VIRGOLA FISSATA IN MINIMO DI LIRE
" DUEMILA PUNTO CON MESE MAGGIO PROSSIMO VERRA' SOSPESO INVIO ALPI
" NO ET COL MAOR PUNTO SIAMO O NON SIAMO ALPINI CONVINTI BELLEZZA
" NOSTRA SPECIALITA' ET ASSOCIAZIONE PUNTO DOMANDA
" =====

BEFANA ALPINA - Riuscitissima anche quest'anno. Abbiamo fatto un piccolodono a 42 bambini di nostri soci e ad oltre 50 altri bambini presenti alla festa alpina. Quest'anno è arrivata anche un'appendice di

